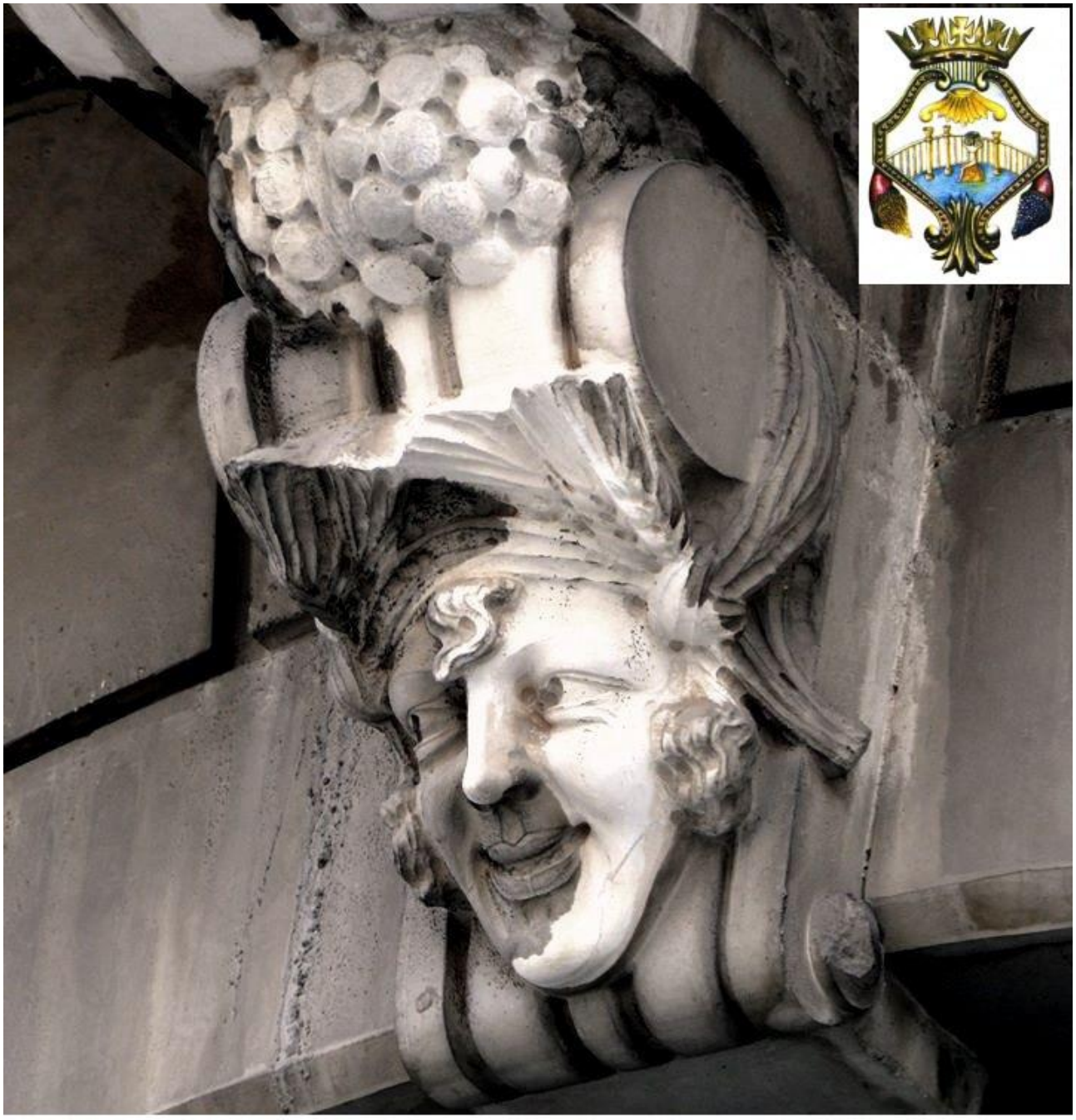


RASSEGNA STAMPA NOVEMBRE 2014

a cura di : Laura Incremona e Antonello Lauretta

14 NOVEMBRE

venerdì 14 novembre 2014 | TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90 | ANNO LXX N. 314

LA SICILIA

Palmeri PNEUMATICI

SIMEMI PRONTO INTERVENTO COPERTURE numero verde 800 144 951 www.simemi.com

PROMOZIONE

Il Comune di Comiso accetta le dimissioni di Mascara



IL CONSIGLIERE VINCENZO MAGGIO

Sulla vicenda delle dimissioni del presidente del Comiso calcio, Luigi Mascara, che ha consegnato la società nelle mani del primo cittadino, il sindaco Filippo Spataro e il consigliere comunale Vincenzo Maggio, delegato dal sindaco alle problematiche dello sport, hanno preso atto della scelta fatta dallo stesso Mascara e lo ringraziano per il lavoro svolto fin qui.

"Speriamo che parte della dirigenza ritorni sulla decisione presa così da traghettare la squadra fino al termine della stagione e salvare il salvabile – dichiara il consigliere Maggio -. Il sindaco, il sottoscritto e l'Amministrazione tutta ci impegneremo a creare una cordata di imprenditori che vogliano rilevare la squadra in toto e dare così il loro contributo al calcio cittadino. Per ripartire con questo nuovo ciclo occorre cambiare, a nostro avviso, le politiche fatte finora e puntare sul vivaio e sui giocatori locali per essere innanzitutto in linea con le direttive imposte dalla Figc, valorizzando il settore giovanile e affrontando le spese in un'ottica di spending review, viste le difficoltà e la crisi che il mondo imprenditoriale sta attraversando, così da affrontare le stagioni calcistiche con costi contenuti. Per fare ciò non ci vorrà un giorno, e neanche un mese, ma occorre del tempo. Serve un progetto triennale e la pazienza e la tenacia di una nuova classe dirigente orientata al futuro. Crediamo che in questo modo non solo i risultati verranno, ma si riporterà la gente allo stadio e si riporterà l'entusiasmo per il calcio a Comiso".

R. R.

I FONDI DELLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI

«Comiso, 9 milioni in arrivo per i creditori»

LUCIA FAVA

COMISO. Buone notizie per i creditori del Comune di Comiso. L'ente di piazza Fonte Diana è stato, infatti, inserito tra quelli beneficiari del Decreto Legge 66 del 2014 e, pertanto, ha appena incassato un'anticipazione della Cassa Depositi e Prestiti di 9 milioni di euro che saranno utilizzati per il pagamento dei debiti certi, liquidi ed esigibili maturati al 31 dicembre 2013. A renderlo noto è il capogruppo del Pdl in consiglio comunale, Dante Di Trapani. Il rappresentante dell'opposizione, nei giorni scorsi, ha presentato una interrogazione consiliare per chiedere all'Amministrazione Spataro in base a quali criteri ed entro quali termini verranno effettuati i pagamenti dei creditori dell'Ente.

"Grazie al Dl – spiega Di Trapani – il Comune ha ricevuto un'anticipazione straordinaria di liquidità della Cassa Depositi e Prestiti pari a 9 milioni di euro da restituire in trenta anni. Certo, verrebbe da chiedersi come mai quegli stessi amministratori che, qualche mese fa, si scandalizzavano che un provvedimento del genere fosse stato richiesto ed ottenuto dall'allora Amministrazione Alfano (nello specifico, il Dl 35/2013 che anticipò al Comune di Comiso 12,5 milioni di euro incassati fino ai primi mesi dell'anno in corso, ovvero sotto la nuova Giunta Spataro), etichettandolo come «un ulteriore debito in capo all'Ente», oggi abbiano richiesto e, successivamente, ottenuto un provvedimento praticamente identico, senza pensarci su due volte".

Di Trapani (Pdl): «La Giunta comunichi con certezza come intende operare»



Per il capogruppo d'opposizione, in questo momento, occorre fare chiarezza, a garanzia dei creditori. "Quello che conta davvero – aggiunge il consigliere Di Trapani – è che l'Amministrazione, nel pagamento delle determine, garantisca il pieno rispetto dei tempi e dei criteri di trasparenza. Per questo, abbiamo presentato una interrogazione consiliare che, a garanzia di tutti i creditori interessati, punta a far chiarezza in proposito, visto che, sul tema, nessuna parola è stata spesa, finora, da parte dell'Amministrazione Comunale".

Con questa somma potranno essere saldati solo i debiti contratti dall'ente dopo la dichiarazione di dissesto finanziario. Quelli precedenti fanno invece parte della massa passiva dell'ente che è gestita dall'organismo straordinario di liquidazione.

COMISO. l. f.) Una scultura lignea del maestro Alfio Nicolosi sarà posizionata, domani mattina, sulla rotatoria all'ingresso di Pedalino. L'opera, donata dallo scultore etneo ormai trapiantato stabilmente a Pedalino, rappresenta i "Casti Santi", ossia Sant'Alfio, San Cirino e San Fidelio, modellati dall'artista secondo il suo personalissimo stile che rimanda alla tradizione preistorica con echi più moderni alla Modigliani. I tre Santi sono rappresentati insieme secondo una iconografia tradizionale ma emergono dalla materia dopo un lavoro di ricerca e sperimentazione personale che ha ispirato l'artista a proporre contorni stilizzati che sintetizzano l'espressione tipica della sua arte. Nel corso della cerimonia di inaugurazione della scultura sarà apposta una targa di ringraziamento nei confronti del maestro Nicolosi da parte dell'Amministrazione Comunale.

COMISO

Scompare a Milano lo scultore Romeo

Comiso. l. f.) E' scomparso a Milano, all'età di 90 anni, lo scultore comisano Biagio Romeo. Da anni, viveva e lavorava nella città lombarda, ma non aveva mai dimenticato la sua Comiso, dove spesso tornava. "La notizia della scomparsa di Biagio Romeo ci rammarica – ha commentato il sindaco Filippo Spataro (nella foto) – perché priva Comiso e il mondo della cultura di un artista che, con le sue opere, ha saputo interpretare con rara efficacia il suo tempo. Lo scultore avrebbe voluto tornare ancora una volta, forse l'ultima, a Comiso. Purtroppo non gli è stato possibile ma, grazie alla sua arte, continuerà a suscitare emozioni e suggestioni. Ai fratelli e sorelle, agli altri familiari, porgo a nome della cittadinanza le nostre condoglianze".



COMISO

Baby sindaco, oggi la nuova elezione

COMISO. l. f.) Oggi pomeriggio si conoscerà il nome del nuovo baby sindaco di Comiso. Il sindaco Filippo Spataro ha convocato, infatti, in seduta ordinaria, per le ore 17.00 odierne, presso l'aula consiliare del Municipio, il baby Consiglio comunale per l'elezione del sindaco e del vice sindaco, del presidente e del vice presidente del consiglio dei ragazzi. Ad eleggerli, saranno i 20 piccoli consiglieri i cui nomi sono usciti fuori dalle votazioni che, il primo novembre scorso, hanno coinvolto 1500 studenti delle quinte classi delle elementari e delle scuole medie di Comiso e Pedalino. Nel corso della medesima seduta consiliare, saranno costituiti anche i gruppi di lavoro e sarà presentato il programma che verrà sviluppato nel corso dell'anno scolastico e che culminerà con l'iniziativa "Vetrina Scolastica 2014-2015".

IL CASO. FdI e Sviluppo ibleo chiedono la testa dell'assessore ai Lavori pubblici

Incarico d'oro al figlio di Dezio «E' inconcepibile, si dimetta»

Determina dirigenziale da 97mila euro per le pensiline del mercato

L'opposizione ha sollevato la questione durante l'ultima seduta del Consiglio comunale e scoppia la querelle politica

NADIA D'AMATO

Il gruppo di Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale ha pubblicamente chiesto, nel corso del Consiglio comunale di mercoledì sera, le dimissioni dell'assessore Angelo Dezio.

Alla base della richiesta la determina dirigenziale n. 2180 del 2014 con la quale è stato affidato al figlio dell'assessore un incarico professionale per quasi 100 mila euro. "Riteniamo indecente tutto ciò - hanno dichiarato Andrea Nicosia e Giovanni Moscato -. La mancanza di etica e moralità politica di questa amministrazione ha superato ogni limite. Nessun rispetto per la città e per i vittoriesi. Altro che legalità e trasparenza tanto declamata dal Sindaco e dai suoi uomini. Per tale motivo è stata presentata e approvata una mozione di censura nei confronti dell'assessore Dezio nella quale vengono richieste con forza le dimissioni. Chiediamo al Pd un sussulto di dignità: staccate la spina a tale vergogna".



L'ASSESSORE ANGELO DEZIO NEL MIRINO DELL'OPPOSIZIONE

"Siamo esterrefatti - aggiungono ancora gli esponenti di Sviluppo Ibleo-Ncd -. La città di Vittoria si interroghi. Il sindaco prenda provvedimenti o lo considereremo conniventi di questa incresciosa situazione". Andrea La Rosa, capogruppo di Ncd chiede quindi: "l'Amministrazione comunale non trova nulla di strano che un incarico così oneroso sia affidato al figlio di un assessore attualmente in carica? E' un fatto gravissimo di cui chiediamo conto e ragione al primo cittadino. Vorremmo capire cosa ne pensa e gli chiediamo di assumere provvedimenti conseguenti. Inoltre, anche la politica deve interrogarsi su quanto è accaduto. Il Partito democratico, che esprime il sindaco e altri assessori di questa Giunta, non ritiene opportuno assumere una posizione? Il segretario provinciale dei democratici, Giovanni Denaro, non ha nulla da dire? ".

La determina dirigenziale affida l'"incarico di progettazione, direzione lavori, misura e contabilità, sicurezza in fase di progettazione ed esecuzione per interventi innovativi al mercato ortofrutticolo di Vittoria, di cui alla delibera di Giunta regionale n. 138 del 11 giugno 2014" all'architetto Rosario Dezio, definito nella determina in questione "professionista esterno di fiducia", per un importo di 97.594,56 euro.

LE REAZIONI

L'assessore non parla Gurrieri si dissocia

n. d. a.) L'assessore Angelo Dezio, contattato telefonicamente ed attualmente fuori sede, ha fatto sapere che per il momento preferisce non intervenire nella polemica.

Già mercoledì sera, invece, l'assessore alla Trasparenza, Piero Gurrieri, ha dichiarato di "dissociarsi totalmente dalla determina dirigenziale ed ha aggiunto: "se anche fosse legittima sul piano del rispetto formale delle disposizioni in materia di conferimento di incarichi professionali, questa determina è talmente inopportuna da rendere a mio avviso assolutamente obbligatoria una sua revoca immediata, se necessario su direttiva politica del sindaco o della stessa Giunta. Al destino di quest'atto lego in ogni caso ogni decisione riguardo la mia permanenza o meno nell'esecutivo cittadino".

REGIONE
la sentenza della Consulta

«È anticostituzionale» Commissario dello Stato rottamato in Sicilia

Stop al controllo preventivo previsto dallo Statuto leggi impugnabili soltanto dopo l'approvazione all'Ars


PALAZZO DEI NORMANNI SEDE DELL'ASSEMBLEA REAGIONALE SICILIANA

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Il sistema di controllo delle leggi varate dall'Ars sarà rivoluzionato. In base alla sentenza della Consulta depositata mercoledì scorso, che ha dichiarato incostituzionale l'apposito articolo dello Statuto speciale, il Commissario dello Stato presso la Regione siciliana non potrà più contestare preventivamente le leggi dell'Ars. Nelle altre Regioni a Statuto speciale le eventuali illegittimità costituzionali possono essere sollevate solo dal governo nazionale dopo l'approvazione delle leggi. Se la Consulta stabilisce che quelle norme contestate sono incostituzionali, ne cessa l'efficacia.

Probabilmente in Sicilia, in attesa di un'eventuale (e lunga) modifica dello Statuto, si applicherà automaticamente la legge nazionale nella parte relativa alle Regioni a Statuto speciale, dove è il prefetto della città capoluogo (nel nostro caso quello di Palermo) a segnalare i dubbi di legittimità al governo nazionale: l'istruttoria viene svolta dal dipartimento Affari regionali e il caso viene sottoposto al Consiglio dei ministri, che a sua volta presenta ricorso alla Consulta.

Bisognerà poi stabilire se la figura del Commissario dello Stato sopravviverà, ad esempio per funzioni residuali amministrative, come la decadenza del deputato.

Sostiene il noto costituzionalista Giuseppe Verde: «Comunque ora si pone la necessità di elevare il tono qualitativo delle norme da varare». Infatti, questa sentenza responsabilizza il legislatore di Palazzo dei Normanni, che se da un lato gode di maggiore autonomia, dall'altro non ha più l'alibi di legiferare facendo ricorso alla facile demagogia. Il che implica una maggiore responsabilità per gli uffici dell'Ars che dovranno dare giudizi preventivi sulle norme in discussione. Si dovrebbe procedere anche alla riforma del regolamento interno dell'Ars per un iter più consono al processo formativo delle leggi.

Ovviamente, con la nuova sentenza della Consulta non ci sarà l'impugnativa preventiva, ma in tempi successivi alla pomulgazione delle leggi.

Può sembrare superfluo sostenerlo, ma ora si pone anche il problema impellente di riformare lo Statuto. Senza che si commetta l'errore della fine anni Novanta: una commissione tentò l'impresa, ma finì a tarallucci e vino. Più che al vero obiettivo, ciascuna parte politica badò al compromesso, peraltro stupido, pro domo sua. I risultati? Il vuoto.

Né in questo momento si può fare a meno di ricordare che quando nel 1957 la Consulta cassò l'Alta Corte prevista dallo Statuto e ne avocò le funzioni fondamentali, ci si limitò ad una sterile protesta, lasciando sopravvivere nello Statuto norme scritte ed inefficaci.

Si prenderà coscienza della svolta dettata dalla Consulta? Giovanni Ardizzone (presidente Ars): «L'abrogazione del controllo preventivo delle leggi regionali da parte del commissario dello Stato non potrà dare al Parlamento siciliano libertà di legiferare senza limiti. Al contrario, la sentenza della Consulta assegna maggiore responsabilità a governo e Assemblea in fase di proposizione e approvazione delle norme».

Nello Musumeci: «Ci dobbiamo sentire più responsabili quando legiferiamo, ma occorre rivedere lo Statuto». Marco Falcone: «Nutriamo forti dubbi sull'utilità di sottrarre al Commissario la possibilità di impugnare preventivamente le norme. Riteniamo che l'Ars debba prontamente entrare nel merito della questione e mantenere la specialità dei controlli normativi in Sicilia». Baldo Cucciardi: «La riforma del nostro Statuto appare indifferibile: l'Ars deve colmare una grave mancanza nei confronti della nostra Autonomia, derivante dall'inerzia avuta nell'affrontare per 13 lunghi anni le problematiche della specialità dello Statuto, alla luce della riforma costituzionale del 2001».

«Crocetta: «Le trivellazioni ricchezza per la Sicilia»

«Dalle royalties potremmo incassare 500 milioni di euro l'anno»

TONY ZERMO

CATANIA. Crocetta di ritorno dal Qatar. Lo attende una montagna di problemi. Il primo e più recente è il voto dell'Ars contrario alle trivellazioni in terra e in mare. Che dice il governatore? «Dico che è una follia, dico che la Sicilia perderebbe di guadagnare 500 milioni l'anno di royalties con cui si potrebbe risanare il bilancio e creare posti di lavoro. È stato calcolato che ci sono riserve di petrolio e di gas per almeno dieci miliardi di euro e che la Sicilia da sola vale in campo energetico quanto tutto il Centro-Nord messo insieme».

All'Ars hanno approfittato del viaggio in Qatar per battere il Crocetta-ter?

«Bè, ma si trattava soltanto di un ordine del giorno che con tutto il rispetto lascia il tempo che trova».

Ma chi ha il potere di decidere?

«La Regione ha firmato un protocollo d'intesa con il governo Renzi per cui sono autorizzati i permessi di ricerca e lo sfruttamento delle risorse energetiche, ma con il vincolo che non si debba stravolgere il territorio. Le ricerche petrolifere fanno parte della legge "Sblocca Italia". Ma diterni voi se una trivella non più alta di tre metri può stravolgere l'ambiente. E poi, se pesca petrolio o pesca metano, magari questo avvenisse, il tutto verrebbe incanalato nelle tubazioni e nessuno vedrebbe niente. Dov'è l'inquinamento, dov'è la mortificazione del territorio, dove sta il danno all'ambiente? Se fossero trovate nuove fonti energetiche non solo si arricchirebbe la Regione, ma andrebbe bene anche per l'ambiente perché con quei soldi si potrebbe programmare il risanamento».

È vero che la competenza sulle ricerche a mare è del governo nazionale?

«Vero, nelle acque territoriali la competenza è di Roma. Sulla terraferma è invece della Regione, ma il governo centrale può avocare a sé la materia se l'indirizzo contrasta con gli interessi del Paese».

Gli ambientalisti sono intenzionati a dare battaglia e all'Ars possono contare sui grillini, sull'opposizione di destra e forse su qualche civatiano a sinistra.

«Ma che vogliamo fare, fermare il mondo, lasciare le auto in garage e uscire a piedi, spegnere le luci e usare le candele, spegnere anche gli impianti di riscaldamento? Certe posizioni sono oscurantiste, non progressiste. Il nostro Paese importa dall'estero la maggior parte del petrolio e del metano. Possiamo continuare ad essere energeticamente dipendenti da altri Paesi, soprattutto in un periodo fortemente instabile come questo, in cui c'è il conflitto tra Russia e Ucraina da dove passano le forniture all'Europa, in cui c'è la guerra civile in Libia che è la nostra più grossa fornitrice di petrolio e di metano assieme all'Algeria? Non possiamo infischiarci delle necessità del Paese, abbiamo il dovere della solidarietà, soprattutto perché ci costerebbe molto poco, anzi ci farebbe guadagnare molto. E poi, se ci mettessimo di traverso, servirebbe a ben poco perché interverrebbe in sostituzione il governo nazionale».

È vero, "Sblocca Italia" prevede il via libera alle trivellazioni sia a mare, di competenza statale, e sia anche sulla terraferma, di competenza regionale: e se entro il 31 dicembre le Regioni non dessero l'autorizzazione le carte passerebbero al ministero dell'Ambiente che si sostituirebbe in toto alle Regioni. Ma gli ambientalisti anche di fronte a questo dicono che è stato Crocetta a svendere il territorio per salvare la raffineria di Gela e l'economia della sua città.

«E questa sarebbe una colpa? Non ho venduto o svenduto proprio niente. Anzi ho salvato una importante realtà produttiva che da più di mezzo secolo faceva vivere Gela e ho piantato dei paletti affinché il territorio non venisse sfruttato e fosse salvaguardato l'ambiente. Ho fatto il vero interesse della Sicilia, non l'interesse degli ambientalisti che sono sempre pronti a dire no a tutto. Sia chiaro che le tante compagnie italiane, con Eni in testa, e straniere che ci hanno chiesto permessi di ricerca saranno controllate a vista affinché non feriscano il territorio. Insomma non abbassiamo i pantaloni davanti ai petrolieri. Se sbagliano pagano e siamo pronti a ritirare le licenze. L'ambiente si può controllare, si può monitorare, non c'è e non ci deve essere incompatibilità tra progresso e ambiente».

Dall'Europa raffica di "zero" all'insegnamento in Italia

Docenti «non sufficientemente preparati», basso livello di «capacità di base» degli scolari meridionali, troppi ritiri e pochi laureati

BRUXELLES. La Commissione Ue boccia l'insegnamento in Italia, dalla primaria all'università. Secondo il rapporto "Education and Training Monitor 2014" pubblicato dall'esecutivo comunitario, la scuola del Belpaese è infatti poco efficace e non adatta all'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro.

Il dato più nero è la spesa pubblica destinata all'educazione: ultimi in Europa. Le scuole ed università italiane sono inoltre sotto la media europea per efficacia generale dell'insegnamento e il suo monitoraggio, la percentuale di laureati e quella di chi trova lavoro dopo la laurea, ma anche l'utilizzo di nuove tecnologie. Sopra la media europea, invece, gli abbandoni scolastici (18-24 anni) e le scarse competenze «alfabetiche e numeriche» degli adulti.

L'Italia è il Paese Ue che destina meno risorse all'educazione a tutti i livelli (primaria, secondaria e universitaria): solo il 4% del Pil a fronte di una media europea del 5,3%. Peggio fanno solo Romania (3,0) Bulgaria (3,5) e Slovacchia (3,8). Il livello di «capacità di base» degli scolari più basso si registra nelle regione meridionali. Nonostante la situazione non rosea, gli esperti certificano strumenti di monitoraggio dell'educazione ancora in un fase embrionale e un percorso professionale degli insegnanti monotematico. A questo riguardo, gli insegnanti risultano spesso «non sufficientemente preparati» - nel 38% dei casi - ma in linea col trend europeo, anche se rispetto agli altri Paesi si fa meno per aggiornarne le competenze.

Per quanto riguarda l'istruzione universitaria, l'Italia presenta la più bassa percentuale di laureati d'Europa, solo il 22,4% (media Ue del 38%), in Irlanda e Lussemburgo è addirittura del 51%. E i giovani che conseguono una laurea faticano a trovare lavoro: solo il 49% trova un impiego in tempi brevi (in Europa il 71%). Una situazione peggiore si registra solo in Grecia.



Un'altro problema è quello dei ritiri scolastici. Il 17% degli studenti italiani tra i 18 e i 24 anni lascia la scuola senza aver conseguito un titolo di studio. Tra le cause, «le basse competenze alfabetiche e numeriche delle famiglie, almeno il 30% (media europea del 19%). Scarsa l'inclinazione al «lifelong learning» - 6,2% a fronte di un 10,5% Ue - e di mobilità. Infine, secondo il Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale (Cedefop) solo il 66% degli italiani svolge un lavoro a qualifica medio-alta.

La scuola italiana però non ci sta a ricevere una nuova tirata di orecchie da parte dell'Europa e rilancia: nel nostro Paese servono investimenti per l'istruzione e il non blocco dei contratti e i tagli dei salari e dei fondi di funzionamento. Perché, in realtà, il rapporto della Commissione europea altro non è che una foto impietosa crisi nostro Paese.

> *Sotto accusa anche le basse competenze delle famiglie*

È affidata ai sindacati la replica al rapporto di Bruxelles: «Il richiamo all'Italia, va detto, non è nuovo, ricorda Massimo Di Menna, segretario generale della Uil Scuola: «La stessa Commissione, nella famosa lettera al Governo italiano sulle cose da fare, chiedeva al nostro Paese sostanzialmente due cose: cosa si intendeva fare per favorire quelle scuole in cui, sulla base delle verifiche strutturate, gli esiti formativi degli studenti risultavano insoddisfacenti e cosa si pensava di fare per valorizzare ed incentivare la professionalità degli insegnanti. Domande rimaste senza risposta».

ALESSIO PISANÒ

lo scandalo

Escort, oggi davanti al gup Berlusconi e Lavitola

Il Cavaliere pagò il silenzio sugli amori "mercenari"


«ERA UN AIUTO» Berlusconi ammise di aver fatto recapitare danaro a Tarantini: «Io ho sempre avuto il piacere di dare a chi avesse bisogno, per me una donazione di qualche migliaio di euro era assolutamente nulla»

BARI. Induzione a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria: sono accusati di questo reato, punito con una pena compresa tra i due e i sei anni di reclusione, l'ex premier Silvio Berlusconi e l'ex direttore de *L'Avanti*, Valter Lavitola, per i quali oggi, dinanzi al presidente della sezione gup del tribunale di Bari Anna Rosa Depalo, comincerà l'udienza preliminare.

I due imputati, nessuno dei quali parteciperà all'udienza, sono accusati di aver indotto Gianpaolo Tarantini a rendere dichiarazioni reticenti e mendaci alla procura barese durante i suoi interrogatori (del 29 e 31 luglio 2009) nell'inchiesta barese sulle 26 tra donne ed escort che l'imprenditore barese portò tra il 2008 e il 2009 nelle residenze del Cav.

In cambio delle bugie dette da Tarantini sul fatto che Berlusconi ignorasse che si trattava di prestazioni sessuali "mercenarie", "Gianpi" - secondo l'accusa - tra l'estate 2010 e l'agosto 2011, ricevette da Berlusconi, tramite Lavitola o la sua segretaria o il suo maggiordomo, circa 20mila euro al mese; gli furono poi messi a disposizione, tramite il faccendiere Lavitola, su un conto di una banca uruguaiana 500mila euro (solo in parte incassati da "Gianpi"), gli furono pagate le spese legali per l'"inchiesta escort" in corso a Bari, l'affitto di un appartamento nel rione Parioli di Roma e gli fu procurato un lavoro fittizio per giustificare l'elevato tenore di vita dell'imprenditore.

Sia la ricostruzione dei fatti sia la sussistenza del reato sono stati confermati in sede cautelare dai Tribunali del Riesame di Napoli (che inviò a Bari gli atti per competenza territoriale) e del capoluogo pugliese.

In sostanza, secondo il procuratore aggiunto Pasquale Drago, sin dal principio dello scandalo "escort", esploso con le rivelazioni della escort barese Patrizia D'Addario, Tarantini tenne dinanzi ai magistrati baresi una condotta processuale volta a tenere il più possibile indenne Berlusconi dai danni alla sua immagine pubblica di capo del governo derivanti dalla divulgazione dei risvolti più eclatanti dell'inchiesta in corso nel capoluogo pugliese. In cambio, il Cavaliere si fece carico dal punto di vista economico della "situazione" Tarantini utilizzando Lavitola come intermediario e interlocutore privilegiato.

Interrogato a Bari nel maggio 2013, Berlusconi ammise di aver fatto recapitare danaro a Tarantini: «Io ho sempre avuto il piacere di dare a chi avesse bisogno, per me una donazione di qualche migliaio di euro era assolutamente nulla».

Infatti, al Cavaliere quei regali non pesavano. «Mi hanno condannato a pagare - diceva - tre milioni e 200mila euro a mia moglie al mese, cioè 100mila euro al giorno, cioè capisce - diceva al pm Drago - che 5mila euro sono 20 minuti di pagamento, meno di 20 minuti a mia moglie».

ROBERTO BUONAVOGLIA

INCHIESTA A GENOVA: LE MANI SUL DOPO-ALLUVIONE

Sesso con squillo d'alto bordo in cambio di appalti

LA TELEFONATA «Lo tengo per i coglioni... - spiega Mamone nel corso di una telefonata a amico - a quello se gli porti una donna e un contratto da firmare, impazzisce»

GENOVA. Alla fine di ogni prestazione sessuale c'era un appalto assegnato a una azienda amica. Escort e cene servivano a oliare un ingranaggio che andava avanti da anni, un vero e proprio «sistema corruttivo», come lo ha definito il procurato di Genova Michele Di Lecce. Il giro è stato interrotto ieri con l'arresto di sette persone, un dirigente dell'Amiu, l'azienda municipalizzata per il ciclo dei rifiuti, e sei imprenditori.

L'inchiesta "Albatros" ha scoperchiato un "sistema corruttivo", che per anni ha danneggiato altri imprenditori. In mamette sono finiti il dirigente area acquisti ufficio legale di Amiu Corrado Grondona, gli imprenditori Gino e Vincenzo Mamone, Luigi Mamone, figlio di Vincenzo, Claudio Deiana, titolare della società RGD, Stefano Raschellà e Daniele Raschellà, imprenditori della Edildue.

Le accuse nei loro confronti sono, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata alla corruzione, turbativa d'asta, omessa denuncia e falsità ideologica. Due dirigenti dell'azienda, Massimo Bizzi e Roberto Ademio, sono indagati a piede libero per associazione a delinquere, corruzione e turbativa d'asta. Nei loro confronti i pm hanno chiesto l'interdizione dal lavoro, misura che potrebbe scattare al termine degli interrogatori.

Secondo quanto ricostruito dagli inquirenti, le menti dell'associazione erano i due fratelli Mamone, imprenditori attivi nel settore del movimento terra. Erano loro che grazie al legame con il funzionario Grondona ottenevano e facevano ottenere alle aziende amiche gli appalti. I Mamone avevano messo le mani anche sugli eventi alluvionali del 2010 e del 2011.

Grondona era "asservito" ai Mamone. Il funzionario, emerge in due intercettazioni, sarebbe arrivato all'ufficio affari generali dell'Amiu, grazie alla raccomandazione che Gino Mamone avrebbe fatto all'allora presidente dell'azienda Paolo Morrigliano, l'avvocato ora presidente della Fondazione Carige, non coinvolto nell'inchiesta. Una volta inserito l'uomo giusto al posto giusto, per i Mamone sarebbe scattata la fase B: ottenere da Grondona tutti i favori, sfruttando la sua debolezza per il sesso. «Lo tengo per i coglioni... - spiega Mamone nel corso di una telefonata a amico - a quello se gli porti una donna e un contratto da firmare, impazzisce».

LAURA NICASTRO

SUPERMERCATO MADDALENA
SERVIZIO A DOMICILIO
Via Dante, 92 (PA)
Tel. 091332330
www.supermercatomaddalena.it
seguici su

FONDATO DA GIROLAMO ARDIZZONE

GIORNALE DI SICILIA

SIRACUSA - RAGUSA

EURO 1,30* VENERDÌ 14 NOVEMBRE 2014

ANNO 154, NUMERO 313, SPED. ABBONAMENTO POST. 45% ARTICOLO 1 COMMA 1 LEGGE 46/04, DCB PALERMO

SUPERMERCATO MADDALENA
SERVIZIO A DOMICILIO
Via Dante, 92 (PA)
Tel. 091332330
www.supermercatomaddalena.it
seguici su

ECONOMIA. Superate le previsioni; entro l'anno si potrebbe superare la quota di 300.000 persone transitate dallo scalo casmeneo. Management fiducioso nel futuro

Aeroporto di Comiso, «boom» di passeggeri

Continua l'interesse delle compagnie. In primavera ripartirà il volo per Dublino; buoni contatti avviati al WTM di Londra

Un risultato non da poco per lo scalo comisano, inaugurato 18 mesi fa e che prosegue la sua attività con numeri più che confortanti, nonostante finora si effettuino da Comiso pochi voli.

Francesca Cabibbo
COMISO

●●● L'aeroporto di Comiso tocca la soglia di 285 000 passeggeri. L'obiettivo dei 300 000 passeggeri nel 2014 sarà quindi raggiunto agevolmente e sarà superato di qualche migliaio. Un risultato non da poco per lo scalo comisano, inaugurato 18 mesi fa e che prosegue la sua attività con numeri più che confortanti, nonostante finora si effettuino da Comiso pochi voli e sarebbe lecito attendersi qualcosa in più.

All'inizio dell'anno erano state avviate delle trattative per incrementare le rotte italiane (finora limitate solo a Roma, Milano e Pisa), ma finora non è stato raggiunto nessun risultato concreto. Ma si lavora alacremente e le trattative sono aperte su più fronti e con varie compagnie aeree.

Alcuni contatti importanti sono giunti nel corso della recente World Travel Market, l'appuntamento londinese considerato tappa obbligatoria per chi opera nel settore turistico.

Il presidente di Soaco, Rosario Dibennardo, è stato presente insieme all'assessore di Comiso, Sandra Sanfilippo ed a Rosa Chiaramonte, vicepresidente della Camera di Commercio. «I contatti sono interessanti - ha detto Dibennardo - c'è un grande interesse per il nostro territorio e per l'aeroporto. Stiamo lavorando per incrementare sia le rotte italiane, che quelle straniere».


Passeggeri in transito all'aeroporto di Comiso

Intanto, con la primavera, sarà nuovamente operativo il volo per Dublino, che era stato avviato per la "summer" e che si era concluso in ottobre. È già stato schedulato da Ryanair. L'altro volo stagionale, quello per Kaunas, invece, è ancora sub iudice. «Non si è ancora deciso se sarà confermata la rotta lituana, o se si sceglierà un'altra rotta». I numeri raggiunti finora sono soddisfacenti. «Il piano industriale prevedeva la soglia di 250 000 passeggeri - spiega Dibennardo - e l'abbiamo superata. Il primo piano industriale, varato al momento dell'appalto, prevedeva addirittura 285 000 passeggeri a regime» Altro tema: quello della sostenibilità economica. L'anno 2013 si è chiuso con un disavanzo di 2.600.000 euro, nel 2014 la somma sarà certamente superiore. «Siamo in disavanzo - spiega Dibennardo - ma per ora non siamo in grado di quantificare. Di certo, avremo un disavanzo inferiore rispetto a quello previsto dal piano industriale». Sull'aeroporto, pesa ancora l'incognita del servizio di assistenza al volo.

La Regione copirirà i costi del servizio Enav fino a maggio. E da giugno? «Siamo stati inseriti nel piano nazionale degli aeroporti, che dovrebbe partire nel 2016 - risponde il presidente Soaco - nel frattempo si dovrà trovare una soluzione transitoria. Ci sono già dei contatti tra Concetta e il ministro Lupi per questo. E i nostri rappresentanti politici sono impegnati in questa direzione». (*FC*)

Pedalino

Alfio Nicolosi dona una scultura

●●● Una scultura dell'artista Alfio Nicolosi donata alla comunità di Pedalino, la frazione di Comiso dove Nicolosi, originario di Catania ed a lungo residente a Vittoria, ha scelto di vivere. La sua opera rappresenta i tre santi Alfio, Filadelfo e Cirino, martiri a Trecastagni (il cui nome deriva proprio da "tre casti agni"). L'opera sarà inaugurata domani, alle 10, con il sindaco, Filippo Spataro. L'opera di Nicolosi, artista che ha scoperto la sua vena poetica in età adulta e che opera da 12 anni, richiama nello stile sia la tradizione preistorica che il più moderna Modigliani. Opere di Nicolosi, da lui donate, si trovano, tra l'altro, all'ingresso dell'aeroporto, sulla scalinata di Palazzo Iacono, Vittoria, a Palazzo Cosentini, Ibla. (*FC*)


Alfio Nicolosi

Calcio, Eccellenza

Il Comiso cerca nuovi «sponsor»

●●● Il sindaco Filippo Spataro (in foto) e il consigliere comunale delegato allo sport, Vincenzo Maggio, hanno preso atto della scelta del signor Luigi Mascara di dimettersi come presidente dell'Asd Comiso Calcio e lo ringraziano per il lavoro svolto sinora per la società verdearancio. Altresì, i due rappresentanti delle Istituzioni, hanno chiarito le proprie intenzioni. «Intanto - ha dichiarato Maggio - speriamo che parte della dirigenza rientri in società, in modo da traghettare la squadra sino alla fine della stagione. Da parte nostra ci impegneremo per trovare una cordata di imprenditori disponibili a sposare il progetto Comiso calcio. Ovviamente qualcosa andrà riviste, poiché occorrerà investire soprattutto sui vivaio e sui talenti comisani, così da ridurre le spese e, come da direttive Figc, valorizzare i giocatori più giovani. Inoltre - conclude Maggio -, a noi risulta che il Comiso non è mai rimasto fuori dallo stadio, disputando regolarmente le allenamenti e gare ufficiali». «È impensabile - ha definito il sindaco Spataro - che, a questi livelli, si inizi una stagione calcistica con pochi giocatori di proprietà, senza juniores, e con molti atleti forestieri, trascurando le scuole calcio». (*SAL*)



LA CLASSIFICA DELLE «INCOMPIUTE». Tra i Comuni, il primo è quello di Vittoria

In «pole» l'Anas, seguita dall'ex Provincia regionale

●●● **Questa la speciale classifica degli appalti annunciati redatta dal direttore di Ance Ragusa, l'ingegnere Giuseppe Guglielmino. Anas, Asp, Iacp, Irsap, Protezione Civile, Sosvi, Sovrintendenza ai Beni culturali ed ambientali hanno dato in "pasto" all'opinione pubblica notizie per oltre 191 milioni di euro! Al primo posto (assoluto ed irraggiungibile) l'Anas con 147,80 milioni; segue la Sovrintendenza ai Beni culturali per 18,42 milioni; ad una spanna l'Irsap con 12,03 milioni; quindi la Protezione Civile con 4,8 milioni e la Sosvi con 3,5; ultimo lo Iacp con 2 milioni di Euro.**
**«Ex Provincia Regionale di Ragusa e Comuni iblei - afferma l'ingegnere Guglielmino - si sono spinti fino alla fantasmagorica cifra di oltre 140 milioni di euro! Al primo posto (secondo assoluto) l'ex Provincia con 35 milioni; segue Vittoria con 24,11 milioni; Scicli sta sulla scia con 21,21 milioni e Pozzallo segue con 20,35 milioni; Modica con un buon quinto piazzamento per 14,87 tallonata da Ragusa (14,38); distaccatissimi gli altri, Ispica (3,70), Giarratana (3,42), Comiso (2,60); incredibilmente ultimi Chiaramonte (0,64), Santa Croce (0,03) e Acate (0,02); non pervenuto Monterosso Almo!». (*SM*)

Bufera per l'incarico al figlio dell'assessore

L'assessore Gurrieri: «Se anche fosse legittimo sul piano formale questa determina è talmente inopportuna da rendere obbligatoria la revoca immediata. Al destino di quest'atto lego la mia permanenza in giunta».

Francesca Cabibbo

●●● Un incarico professionale al figlio di un assessore. Un incarico per 97.000 per la redazione di un progetto di pensiline nel mercato ortofrutticolo. La notizia giunge come un fulmine a ciel sereno nel corso della seduta del consiglio comunale di Vittoria. Il capogruppo di Fratelli d'Italia, Giovanni Moscato, chiede le dimissioni dell'assessore, Angelo Dezio. Insieme al collega Andrea Nicosia, danno vita ad una manifestazione eclatante: issano i cartelli con la richiesta di dimissioni. La determina incriminata è la numero 2180 del 2014. «Questa cosa è indecente» afferma Moscato. E Andrea Nicosia aggiunge: «La mancanza di etica e moralità politica di questa amministrazione ha superato ogni limite. Nessun rispetto per la città e per i vittoriesi. Altro che legalità e trasparenza. Abbiamo presentato ed approvato una mozione di censura nei confronti dell'assessore Dezio ed abbiamo chiesto le dimissioni. Chiediamo al PD un assunto di dignità: staccare la spina a tale vergogna». I quattro consiglieri Udc (Daniele Barrano, Franco Caruso, santo Cirica e Salvatore Sanzone) aggiungono: «L'ex maggioranza, che sostiene Nicosia, è andata sotto per tre volte. Abbiamo approvato tre importanti mozioni». Oltre quella riguardante il figlio di Dezio, c'è la bocciatura dell'impossibizione del ticket di due euro per l'ingresso all'Ittmaia. «Il fiasco di San Martino - affermano i consiglieri Udc - ha avuto sempre l'ingresso gratuito». La terza mozione, presentata da Francesco Aiello, riguarda il tema della sicurezza nelle campagne e chiede la convocazione del comitato per l'ordine pubblico, con la partecipazione dei consiglieri comunali e delle organizzazioni professionali agricole. E sulla vicenda Dezio aggiungono: «La giunta Nicosia parla di etica politica, ma si lascia andare ad autorizzare una parcella faraonica, a favore del figlio di un assessore». Sulla vicenda, il sindaco Nicosia e la sua giunta scelgono la linea del silenzio: ieri nessuna dichiarazione, manne quella dell'assessore Piero Gurrieri che chiede la revoca della determina e minaccia di lasciare la giunta. «Se anche fosse legittima sul piano formale - afferma - questa determina è talmente inopportuna da rendere obbligatoria una sua revoca immediata. Al destino di quest'atto lego la mia permanenza o meno nell'esecutivo cittadino». Parla anche il segretario del Pd, Francesco Cannizzo: «Ho facendo le verifiche opportune - spiega - Di certo non è un atto illegittimo, è un atto gestionale di un dirigente. Ma non posso tollerare lezioni di etica da parte di chi, qualche tempo fa, era pronto a sedersi al tavolo del Pd, in cambio di un assessorato». E sulla vicenda limala replica il presidente, Giovanni Denaro. «Non comprendo - afferma - il ragionamento per cui si chiede l'abolizione del biglietto per l'ingresso alla Cittadella Fieristica. È evidente che l'azione dell'Udc sia portatrice di uno slacciato e demagogico populismo». (*SC*)


Andrea Nicosia e Giovanni Moscato nell'aula consiliare

Commissario dello Stato, stop alle impugnative

La Corte Costituzionale: cassare una norma prima che entri in vigore limita l'Autonomia. Ora questo potere passa a Palazzo Chigi

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● La sentenza è molto tecnica ma l'effetto pratico è evidente ed è destinato a cambiare per sempre l'attività legislativa della Regione e dunque l'azione politica. La Corte Costituzionale ha tolto al Commissario dello Stato il potere di impugnare le leggi dell'Ars prima che entrino in vigore. D'ora in poi le norme siciliane saranno immediatamente efficaci e sarà il governo nazionale a proporre, entro 60 giorni, la questione di costituzionalità alla Consulta. Che poi in tempi più lunghi deciderà se cassare o meno la norma.

La sentenza

Dopo 18 anni, da questo punto di vista, la Sicilia viene messa ai pari delle Regioni a statuto ordinario. La pronuncia, di cui è relatore il siciliano Sergio Mattarella, applica la cosiddetta «clausola di maggior favore»: il controllo preventivo delle leggi risulta limitativo dell'Autonomia, almeno se confrontato coi più blandi controlli successivo attuato nelle altre Regioni. Sotto la Consulta: «Il peculiare controllo di costituzionalità delle leggi della Regione siciliana – strutturalmente preventivo – è caratterizzato da un minor grado di garanzia dell'autonomia rispetto a quello previsto dall'articolo 127 della Costituzione». Mentre il sistema in vigore da oltre dieci anni in tutte le altre Regioni «configura - scrivela Corte - una forma di autonomia più ampia rispetto al sistema attuale».

E una pronuncia che depotenzia significativamente il Commissario dello Stato a cui restano poteri di minor peso. E per questo motivo ieri è subito maturato il dibattito sulle conseguenze della sentenza. Fino a oggi il Commissario dello Stato, Carmelo Aronica, ha regolarmente cassato soprattutto le norme con cui l'Ars trasversalmente ha provato ad allargare le maglie del prescarlato o ad assumere a tempo indeterminato: «Serve il concorso» e basta. Ora assumere sulla base delle reali esigenze delle piante organiche» ha sempre ribadito. Altre pesanti impugnative hanno riguardato l'equilibrio finanziario: nel febbraio la Finanaria fu impugnata quasi per intero perchè non dava copertura ai bachi creati dalle entrate non ricosse (i residui attivi) prevedendo invece nuove spese.

I timori di Ardizzone

Ora norme simili avrebbero il via libera, almeno fino a una eventuale pronuncia della Consulta chiesta dal Consiglio dei ministri. Per Giovanni Ardizzone, presidente dell'Ars, si rischia di passare da un controllo tecnico a uno politico: «Il Commissario dello Stato ha fatto da filtro alle pressioni della piazza, ora invece si rischia di scaricare sul governo nazionale decisioni impopolari come quelle che riguardano il personale». Ardizzone non fa mistero di temere un Pier Vesit legislativo e avverte: «L'abrogazione del controllo preventivo delle leggi regionali non potrà certo al Parlamento siciliano libertà di legiferare senza limiti. Al contrario, la sentenza della Corte costituzionale assegna maggiore responsabilità a governo e Parlamento. Gli effetti di norme incostituzionali che entrano in vigore in attesa di successive eventuali bocciature potrebbero essere ro catastrofici per il bilancio». Ardizzone invoca sin d'ora «leggi chiare e relazioni tecniche adeguate per le proposte del governo».

Il controllo «politico»

La cancellazione della figura del Commissario dello Stato o il suo ridimensionamento è un auspicio che ha accomunato tutti gli ultimi presidenti della Regione, stretti fra la carenza di risorse e il rigore delle impugnative. Non a caso la Regione non si è costituita in giudizio davanti alla Consulta per difendere la figura del Commissario. A cui anche Crocetta si febbrisa non ha risparmiato critiche. Il presidente della Regione avverte la delicatezza del passaggio storico: «Finisce un tipo di autonomia che non sempre ha dato vantaggi rispetto alle altre Regioni. Ora però si apre la fase del confronto politico col governo nazionale. Che c'è stata pure in passato ma poi però anche su norme concordate arrivarono le impugnative». Crocetta si concede solo una battuta: «Se questa pronunzia fosse arrivata prima si sarebbero evitati alcuni problemi sorti quest'anno, come la bocciatura delle finanziarie».

I dubbi di Pd e Forza Italia

I partiti hanno mostrato cautela. Per Marco Falcone (Forza Italia) «il Commissario ha assunto un ruolo di garante in questi anni. Nutriamo forti dubbi su questa svolta. L'Ars dovrebbe entrare nel merito e mantenere la specialità del controllo». Forza Italia ha accomunato tutti gli ultimi presidenti della Regione, stretti fra la carenza di risorse e il rigore delle impugnative. Non a caso la Regione non si è costituita in giudizio davanti alla Consulta per difendere la figura del Commissario. A cui anche Crocetta si febbrisa non ha risparmiato critiche. Il presidente della Regione avverte la delicatezza del passaggio storico: «Finisce un tipo di autonomia che non sempre ha dato vantaggi rispetto alle altre Regioni. Ora però si apre la fase del confronto politico col governo nazionale. Che c'è stata pure in passato ma poi però anche su norme concordate arrivarono le impugnative». Crocetta si concede solo una battuta: «Se questa pronunzia fosse arrivata prima si sarebbero evitati alcuni problemi sorti quest'anno, come la bocciatura delle finanziarie».

I dubbi di Pd e Forza Italia

I partiti hanno mostrato cautela. Per Marco Falcone (Forza Italia) «il Commissario ha assunto un ruolo di garante in questi anni. Nutriamo forti dubbi su questa svolta. L'Ars dovrebbe entrare nel merito e mantenere la specialità del controllo». Forza Italia ha accomunato tutti gli ultimi presidenti della Regione, stretti fra la carenza di risorse e il rigore delle impugnative. Non a caso la Regione non si è costituita in giudizio davanti alla Consulta per difendere la figura del Commissario. A cui anche Crocetta si febbrisa non ha risparmiato critiche. Il presidente della Regione avverte la delicatezza del passaggio storico: «Finisce un tipo di autonomia che non sempre ha dato vantaggi rispetto alle altre Regioni. Ora però si apre la fase del confronto politico col governo nazionale. Che c'è stata pure in passato ma poi però anche su norme concordate arrivarono le impugnative». Crocetta si concede solo una battuta: «Se questa pronunzia fosse arrivata prima si sarebbero evitati alcuni problemi sorti quest'anno, come la bocciatura delle finanziarie».

COSA CAMBIA

Al prefetto resta il potere di sciogliere l'Ars

●●● **La figura del Commissario dello Stato non viene cancellata. Perde però la sua funzione principale, che era quella di impugnare le leggi o gli articoli ritenuti incostituzionali proponendo il ricorso alla Consulta e impedendo l'entrata in vigore. Al Commissario dello Stato resta invece il potere di proporre a Roma lo scioglimento dell'Ars in caso di gravi violazioni (come la mancata approvazione del bilancio). Il Commissario potrà ancora proporre al governo nazionale la sospensione di amministratori e deputati regionali che, dopo condanne, risultano incompatibili alla luce della legge Severino. Il primo Commissario fu il prefetto Renato Vittorelli che si insediò nel 1947 grazie a un decreto del capo provvisorio dello Stato. In totale sono stati 19. Attualmente il ruolo è assegnato a Carmelo Aronica.**

I NODI DELLA POLITICA. La minoranza del partito dà il via libera alla scelta. Fassina: bene il cambio di rotta. Ma Ncd insorge: «Testo inaccettabile, coalizione a rischio»

Il Pd cambia la riforma del lavoro e si ricompatta

Si allarga ai licenziamenti discriminatori e quelli ingiustificati di natura disciplinare la sfera del reintegro nel posto di lavoro

Renato Giglio Cacioppo
ROMA

●●● Cambia il Jobs act, la legge delega sul mercato del lavoro all'esame della Camera. Un compromesso all'interno del Pd con la sinistra del partito, raggiunto ieri pomeriggio in extremis, assicurerà tempi certi alla legge, che verrà approvata a Montecitorio il 26 novembre. In cambio, il governo non forzerà la mano ponendo il voto di fiducia sul testo già licenziato dal Senato ma accetterà la nuova versione del provvedimento, che sarà votata in commissione Lavoro della Camera e che recepirà nella legge il documento approvato dalla direzione democratica il mese scorso. Così ieri il presidente dei deputati del Pd, Roberto Speranza, dopo un'ultima riunione con il presidente della commissione Lavoro, Cesare Damiano, della minoranza interna, e il responsabile Economia del partito Filippo Taddei: «Abbiamo deciso di fare modifiche rilevanti. Non ci sarà la fiducia sul testo uscito dal Senato ma ci sarà un lavoro in commissione. Si riprenderà l'ordine del giorno approvato in Direzione democratica». L'accordo, che in realtà modifica molto poco la riforma, è servito a ricompattare il Pd ma ha fatto insorgere il Ncd, che ieri ha minacciato di non votare il Jobs act.

Le modifiche in arrivo. La riforma cambia molti aspetti del mercato del lavoro, ed in particolare introduce un nuovo contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti, nel quale verrà, tra l'altro, fortemente ridimensionato il diritto al reintegro del lavoratore nei casi di licenziamento senza giusta causa, regolato dall'art. 18 dello Statuto dei lavoratori. Il Jobs act è però una legge delega, ovvero il Parlamento fisserà solo i principi generali mentre il governo ne stabilirà i contenuti con decreti delegati. Il testo approvato dal Senato è estremamente vago, e non cita nemmeno le possibili modifiche all'art. 18: secondo la minoranza del Pd si tratta di una sorta di delega in bianco ed in molti hanno minacciato di non votarla nel timore che il governo, nel mettere mano all'art. 18, vada oltre quanto stabilito nel documento approvato dalla Direzione Pd. Da qui dunque la decisione di recepirlo all'interno del testo di legge. In pratica, viene scritto chiaramente che nel nuovo contratto a tutele crescenti resterà il diritto al reintegro per i licenziamenti discriminatori, il che per altro era già scontato, in quanto previsto dalla Costituzione, e per alcuni di quelli inghiustificati di natura disciplinare, «per i quali saranno stabilite le fattispecie». Tipico esempio, se un lavoratore viene licenziato con l'accusa di avere rubato ma l'accusa è falsa, avrà diritto a tornare al lavoro.

Si tratterà di poche, specifiche situazioni, come ha chiarito il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, che non modificheranno di fatto la riforma, mentre per i licenziamenti economici ingiustificati resterà solo l'indennizzo.

Insorge il Ncd. Soddisfatto Matteo Renzi, che così ricompatta il partito: «Il primo gennaio entreranno in vigore le nuove regole sul lavoro: è un grandissimo passo in avanti. L'accordo è tutto quello che è stato deciso nella direzione del Pd». Stessa linea anche dal vicesegretario del Pd Lorenzo Guerini e dal presidente Matteo Orfini per il quale «c'è un accordo larghissimo». La minoranza del partito, che con Stefano Fassina, aveva minacciato di non votare il Jobs act, apprezza ora «il cambio di rotta», anche se il ministro delle Riforme, Maria Elena Boschi non ha escluso che la fiducia possa comunque essere posta sul nuovo testo della commissione, per velocizzare i tempi. Ad insorgere è invece il Ncd: «Se il testo è quello descritto dalle agenzie non è accettabile. Ribadisco urgente riunione di maggioranza. Altrimenti si rompe la coalizione», minaccia il capogruppo al Senato, Maurizio Sacconi, ed anche la capogruppo alla Camera, Nunzia De Girolamo, insiste per un vertice di maggioranza, escluso però dal ministro Boschi, per la quale, invece sarà sufficiente il lavoro in Parlamento».

Ragusa h24.it
dove la verità fa notizia

Nuovi imprenditori e giovani giocatori. Così si salva il calcio a Comiso

— di Redazione

Il sindaco Filippo Spataro e il suo delegato allo sport Vincenzo Maggio prendono atto delle dimissioni del presidente Mascara e indicano "un progetto triennale" per la squadra

Il sindaco di Comiso Filippo Spataro prende in mano la situazione del Comiso Calcio e, prendendo atto della **scelta delle dimissioni del presidente Mascara**, individua quello che dal suo punto di vista dovrà essere il futuro. Ecco la nota diramata dal Comune:

> *Sulla vicenda delle dimissioni del signor Luigi Mascara da presidente dell'Asd Comiso Calcio, il **sindaco Filippo Spataro e il consigliere comunale Vincenzo Maggio**, delegato dal sindaco alle problematiche dello sport, hanno preso atto della scelta fatta dallo stesso presidente Luigi Mascara e lo ringraziano per il lavoro svolto fin qui.*
> *"Speriamo che parte della dirigenza ritorni sulla decisione presa così da **traghettare la squadra fino al termine della stagione e salvare il salvabile** – dichiara il consigliere Maggio -. Il sindaco, il sottoscritto e l'Amministrazione tutta **ci impegneremo a creare una cordata di imprenditori che vogliano rilevare la squadra in toto** o dare così il loro contributo al calcio cittadino. Per ripartire con questo nuovo ciclo occorre cambiare, a nostro avviso, le politiche fatte finora e **puntare sul vivaio e sui giocatori locali** per essere innanzitutto in linea con le direttive imposte dalla Figc, valorizzando il settore giovanile e affrontando le spese in un'ottica di spending review, viste le difficoltà e la crisi che il mondo imprenditoriale sta attraversando, così da affrontare le stagioni calcistiche con costi contenuti. **Per fare ciò non ci ci vorrà un giorno, e neanche un mese, ma occorre del tempo.** Serve un **progetto triennale** e la pazienza e la tenacia di una nuova classe dirigente orientata al futuro. Crediamo che in questo modo non solo i risultati verranno, ma si riporterà la gente allo stadio e si riporterà l'entusiasmo per il calcio a Comiso.Crediamo che il calcio comisano – e non solo – abbia bisogno di questo per ripartire: cambio di mentalità e di scelte coraggiose".*

> *"E' impensabile, a questi livelli, iniziare la stagione calcistica ogni anno con pochi giocatori di proprietà, senza juniores, e molti forestieri dagli stipendi fuori portata rispetto alla categoria in cui giocano – **ha commentato il sindaco Spataro** -. Lo stesso è successo a livello professionistico, dove, in ragione della crisi e per fare quadrare i conti, le società hanno dovuto obbligatoriamente cambiare politiche di acquisto, puntando tutto sui giovani. E' quello che dovremo fare anche noi **in raccordo con tutte le società sportive che fanno calcio giovanile a Comiso**, affinché questi giovani atleti dopo il percorso giovanile passino alla prima squadra e alla categoria juniores. Se amiamo il calcio a Comiso le scelte dobbiamo farle ora. Questa è la nostra idea e per farlo abbiamo bisogno della collaborazione di tutti le persone coinvolte a vario titolo nel settore e nelle scuole calcio".*
> *"In merito al fattore **stadio comunale** ci preme dire che **a noi non risulta che l'A.S.D Comiso Calcio sia mai rimasta fuori dello stadio** – ha concluso il consigliere Maggio -. Le partite sono state sempre giocate al Comunale, e lì sempre si sono svolti gli allenamenti. In ogni caso c'è da prendere atto che lo stadio comunale ha una gestione privata e comunque la società di gestione si è sempre dimostrata disponibile nei confronti dell'amministrazione comunale".*

Cordoglio per la morte dello scultore comisano Biagio Romeo

— di Concetta Bonini

Pur essendosi stabilito a Milano, non ha mai dimenticato le sue radici comisane, tornando spesso, nel corso degli anni, nella sua città natia

E' scomparso a Milano, dove viveva e lavorava, **lo scultore comisano Biagio Romeo**. Era **nato a Comiso quasi novant'anni fa**. Secondo di sei figli, Biagio Romeo ha dimostrato precocemente la sua naturale vocazione plastica affinata a Roma, quando nel 1955 vi si è trasferito per completare i suoi studi artistici. **Dopo Roma, Milano dove, ormai professore**, ha ottenuto la sua prima cattedra all'Istituto Solferino. L'insegnamento, tuttavia, non gli ha impedito di fare lo scultore.
La **sua prima mostra risale al 1966,** su invito della Galleria Barbaroux, a Milano. Biagio Romeo, **pur essendosi stabilito a Milano, non ha mai dimenticato le sue radici comisane**, tornando spesso, nel corso degli anni, nella sua città natia, l'ultima volta circa cinque anni fa. La sua arte è il frutto di una perenne ricerca, opere che concretizzano l'esperienza umana in una forma plasticamente libera, in un equilibrio, come ha giustamente rilevato Roberto Margana, che mostra l'eterna alternativa tra forma ed emozione.
"La notizia della scomparsa di Biagio Romeo ci rammarica perchè **priva Comiso e il mondo della cultura di un artista che, con le sue opere, ha saputo interpretare con rara efficacia il suo tempo** – ha commentato il sindaco **Filippo Spataro** -. Lo scultore avrebbe voluto tornare ancora una volta, forse l'ultima, a Comiso. Purtroppo non gli è stato possibile ma, grazie alla sua arte, continuerà a suscitare emozioni e suggestioni. **Ai fratelli e sorelle, agli altri familiari, porgo a nome della cittadinanza le nostre condoglianze**".

"Sognando Bologna". I ragusani votano le nuove mete da Comiso

— di Redazione

Predilette le destinazioni nazionali e "di servizio": si chiede a gran voce anche un incremento dei voli per Roma e Milano

Il responso deriva dall'ennesimo sondaggio realizzato da **FlyComiso** attraverso la propria **pagina Facebook**. I ragusani – o, più in generale, gli utenti dell'aeroporto di Comiso – sognano come meta Bologna.
Lo staff ha lanciato questo sondaggio: "In questo periodo si chiudono le trattative per l'estate 2015, partendo da Comiso, dove vorreste volare?".
Senza alcun dubbio la rotta più desiderata dagli attenti utenti "Fly Comiso" è **Bologna**, con il 22% delle preferenze e a grande sorpresa, si piazza al secondo posto, per voti ricevuti una meta internazionale rappresentata da **Barcellona**, che ha ottenuto il 15% di voti. Al terzo posto si è piazzata invece **Torino**, votata dall'1,2% di votanti. Oltre le prime tre più votate, altre destinazioni sono state scelte dagli utenti, tra cui un altro volo per **Roma** che sarebbe certamente un'ottima opportunità per chi dovesse viaggiare in giornata, o per chi volesse sfruttare Roma Fiumicino come scalo per raggiungere, orari permettendo, qualunque altra parte del mondo e allo stesso modo, un altro volo per **Milano**, considerando che è oggi operato solo da Alitalia, che in assenza di qualsivoglia concorrenza, fa il bello ed il cattivo tempo a Comiso, operando solo tre volte a settimana (martedì, venerdì e domenica). Spicca tra le altre, **Parigi** che, collocandosi al quarto posto, sicuramente è una tra le destinazioni più ambite che potrebbe essere servita, speriamo, già con voli di linea oltre i charter di Transavia, forse dalla prossima estate

Al Comune anticipazione di 9 mln. Di Trapani: "Si paghino presto i debiti"

— di Redazione

Il consigliere di opposizione presenta un'interrogazione sull'anticipazione di liquidità: "L'amministrazione impegni a garantire tempi e trasparenza dei pagamenti"

Il Comune di Comiso è stato inserito tra gli Enti che beneficiano del Decreto Legge 66 del 2014 e, pertanto, **ha appena incassato una anticipazione della Cassa Depositi e Prestiti di 9 milioni di euro** che saranno utilizzati per il pagamento dei **debiti certi, liquidi ed esigibili maturati al 31 dicembre 2013.** Sull'argomento, interviene il capogruppo di opposizione **Dante Di Trapani** che, a tal proposito, nei giorni scorsi, ha **presentato una interrogazione consiliare** per chiedere all'Amministrazione in base a quali criteri ed entro quali termini verranno effettuati i pagamenti dei creditori dell'Ente:

> *Grazie al Decreto Legge 66 del 2014 il Comune di Comiso ha ricevuto una anticipazione straordinaria di liquidità della Cassa Depositi e Prestiti pari a 9 milioni di euro da restituire in trenta anni. Certo, verrebbe da chiedersi come mai quegli stessi amministratori che, qualche mese fa, si scandalizzavano che un provvedimento del genere fosse stato richiesto ed ottenuto dall'allora Amministrazione Alfano (nello specifico, il DL 35/2013 che anticipò al Comune di Comiso 12,5 milioni di euro incassati fino ai primi mesi dell'anno in corso, ovvero sotto la nuova Giunta Spataro), etichettandolo come <>, oggi abbiano richiesto e, successivamente, ottenuto un provvedimento praticamente identico, senza pensarci su due volte!*
> *Ciò nonostante, quello che conta davvero è che l'Amministrazione, nel pagamento delle determine, garantisca il pieno rispetto dei tempi e dei criteri di trasparenza. Per questo, abbiamo presentato una interrogazione consiliare che, a garanzia di tutti i creditori interessati, punta a far chiarezza in proposito, visto che, sul tema, nessuna parola è stata spesa, finora, da parte dell'Amministrazione Comunale.*